

LA MIA ESPERIENZA NEL CONSIGLIO PASTORALE

SCHEDA PER LA PREPARAZIONE PERSONALE

Prendo del tempo per pregare a partire dai testi proposti di seguito (la Parola che ci richiama all'essenziale del nostro servizio; il Sinodo 47° ove richiama il senso del consigliare in una Chiesa che vuole vivere la comunione e camminare insieme nella corresponsabilità) e dalla sintesi di quanto vissuto nel nostro Consiglio Pastorale.

Chiedo al Signore di farmi guardare in profondità all'esperienza vissuta in questi anni, per comprendere quali passi siamo riusciti a fare e su quali siamo chiamati ancora a fare per crescere come comunità cristiana.

Faccio memoria dell'esperienza vissuta e tengo sullo sfondo le domande che seguono, ricordando che non devo necessariamente rispondere ad ogni domanda, ma fermare l'attenzione dove avverto, nella preghiera, che il Signore mi fa porre attenzione. Su questo dovrà avvenire la condivisione (da non confondere con uno scambio nella fede sulla Parola).

Preparo ciò che condividerò nella Conversazione spirituale nel piccolo gruppo, ricordando che avrò a disposizione circa tre minuti.

In ascolto della Parola – dal Vangelo secondo Giovanni (17, 21)

«[Prego] perché tutti siano una sola cosa; «come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato».

La coralità della comunione

L'essere una cosa sola che Gesù chiede al Padre e ai discepoli deve assumere una forma storica, quindi determinata dalle relazioni, dallo spazio e dal tempo. Le relazioni sono tra le persone, con la loro storia, con lo stato di vita di ciascuno, con i doni che ognuno ha ricevuto dal Signore. La legge riassunta da Gesù nel comandamento nuovo deve essere ispirazione costante e criterio imprescindibile di verifica per ogni persona e comunità.

Tutti i talenti, tutte le qualità delle persone, tutte le esperienze di aggregazione di laici e di consacrati si possono chiamare carismi o vocazioni nella misura in cui edificano la comunione con il tratto della coralità, che comporta la stima vicendevole, la disponibilità a collaborare nel costruire percorsi e a dare vita a iniziative per il bene di tutti. In questa coralità di vocazioni il riferimento alla Diocesi, in comunione con tutta la Chiesa, è un criterio di autenticità.

Non siamo ingenui: le tentazioni di protagonismo, di rivalità, di invidia, di scarsa stima vicendevole sono sempre presenti e seducenti. Ci sono stati tempi di confronti aspri, di polemiche e divisioni anche nella nostra Chiesa. La preghiera di Gesù che chiede al Padre la grazia dell'unità sia la nostra preghiera e decida la disponibilità di tutti. (M. Delpini, *Unita, libera e lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa*, 2021)

Dal Sinodo 47° della diocesi di Milano

147. Il consiglio pastorale parrocchiale

§ 1. Un momento significativo della partecipazione all'azione pastorale della parrocchia si realizza anche mediante il 'consigliare nella Chiesa', in vista del comune discernimento per il servizio al Vangelo. **Il consigliare nella Chiesa non è facoltativo**, ma è necessario per il cammino da compiere e per le scelte pastorali da fare. Il consiglio pastorale parrocchiale e, nel suo settore e con la sua specificità, il consiglio parrocchiale per gli affari economici, sono un ambito della collaborazione tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici e uno strumento tipicamente ecclesiale, la cui natura è qualificata dal **diritto-dovere di tutti i**

battezzati alla partecipazione corresponsabile e dall'ecclesiologia di comunione.

§ 2. [...] Il consiglio pastorale è quindi realmente **sogetto unitario delle deliberazioni per la vita della comunità**, sia pure con la presenza diversificata del parroco e degli altri fedeli. È quindi possibile definirlo organo consultivo solo in termini analogici e solo se tale consultività viene interpretata non secondo il linguaggio comune, ma nel giusto senso ecclesiale. I fedeli, in ragione della loro incorporazione alla Chiesa, sono abilitati a partecipare realmente, anzi a costruire giorno dopo giorno la comunità; perciò il loro apporto è prezioso e necessario. Il parroco, che presiede il consiglio e ne è parte, deve promuovere una sintesi armonica tra le differenti posizioni, esercitando la sua funzione e responsabilità ministeriale.

§ 3. Un buon funzionamento del consiglio pastorale non può dipendere esclusivamente dai meccanismi istituzionali, ma **esige una coscienza ecclesiale** da parte dei suoi membri, uno stile di **comunicazione fraterna** e la **comune convergenza sul progetto pastorale**. Una buona presidenza richiede al parroco qualità come la disponibilità all'ascolto, la finezza nel discernimento, la pazienza nella relazione. La cura per il bene comune della Chiesa domanda a tutti l'attitudine al dialogo, l'argomentazione delle proposte, la familiarità con il Vangelo e con la dottrina e la disciplina ecclesiastica in genere. È inoltre richiesta **una formazione assidua per coltivare la sensibilità al lavoro pastorale comune** e va garantita la continuità, ma anche il ricambio, dei membri del consiglio.

§ 6. Il consiglio pastorale si preoccupi di coinvolgere, ascoltare e informare tutta la comunità cristiana a proposito delle principali questioni pastorali inerenti la vita della parrocchia, ricercando gli strumenti più opportuni ed efficaci, compresa **l'assemblea generale parrocchiale** che può essere particolarmente utile in sede sia di progettazione sia di verifica.

148. Il consiglio per gli affari economici

§ 2b. Tra il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici vanno mantenuti stretti rapporti. [...] In generale l'opera del consiglio per gli affari economici deve iscriversi negli orientamenti tracciati dal consiglio pastorale, al quale renderà conto mediante una relazione annuale sul bilancio;

§ 2c. Le scelte di natura economica che hanno un forte rilievo pastorale, la saggia determinazione di quali beni siano necessari alla vita futura della comunità, la decisione di alienare alcuni beni che fossero di aggravio per la loro gestione, esigono di acquisire un parere previo del consiglio pastorale parrocchiale.

Dal Nuovo Direttorio per le Comunità pastorali (2023)

(H) La dimensione economica e amministrativa deve essere riconosciuta come parte non trascurabile della vita della Comunità pastorale e strumento per l'attuazione delle sue finalità. Le scelte in ambito economico si inseriscono pertanto all'interno delle prospettive pastorali, che sono elaborate dal Consiglio pastorale.

Il cammino di questi anni del nostro Consiglio Pastorale

- ⊙ temi principali affrontati
- ⊙ metodo di lavoro usato

Spunti per la riflessione

- Come ho vissuto l'esperienza del consigliare nella mia comunità? Come questa esperienza mi ha fatto crescere?
- Su quali temi abbiamo preso decisioni utili a orientare la vita della comunità? È mancato qualche tema a mio parere decisivo?
- Come il CAEP ha lavorato insieme al CPP/CPCP?
- *(per le Comunità pastorali)* In che rapporto abbiamo lavorato con la Diaconia?